

di *Salvatore Sebaste*

# Brienza



**I**l toponimo deriva dal latino **burgus**, *borgo* o da **burg** *luogo fortificato*, di derivazione longobarda. Le sue origini risalgono forse al VII secolo, quando una comunità di pastori s'insediò nella zona di S. Martino vicino all'omonima chiesa. Attualmente l'edificio è in stato d'abbandono, ma è ancora meta della povera gente. Contemporaneamente sorse la costruzione di una roccaforte longobarda (**Burgentia**) che difendeva e controllava la vallata sottostante. L'origine attestata di Brienza è del 1092, quando la chiesa di S. Giovanni di Pietra fu data ai Benedettini.

Conquistata dai Normanni nell'XI secolo, subì il dominio svevo, angioino e successivamente fu proprietà dei De Poncellis, degli Zurlo e dei Caracciolo (1428-1868). In questi secoli si sviluppò un'intensa attività edilizia e la città visse un periodo di risveglio economico, artistico e culturale che determinò l'aumento notevole della popolazione. Un ulteriore ampliamento del nucleo urbano esterno al borgo medioevale avvenne col riassetto edilizio determinato in seguito al terremoto del 1857, che causò danni ingenti alle costruzioni più antiche. Gli abitanti furono tra-

*figura. 1*

lavori di restauro a cura della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici della Basilicata.

Sul fianco roccioso del colle, sorge la **Chiesa Madre di S. Maria Assunta**. Edificata tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, trasformata a tre navate nel Seicento, rimaneggiata dai terremoti del 1761 e del 1857, si presenta attualmente a tre navate, con ampio sagrato, abside leggermente sopraelevata, spazioso coro circolare e cripta a due navate con sottostanti locali per sepoltura.

L'altare maggiore in legno con fregi in oro zecchino, risalente al Seicento, è dedicato alla Vergine Assunta. Custodisce i dipinti ad olio su tela: *Deposizione* (1784) di Nicola Peccheneda e *Seppellimento* (1784), forse del Peccheneda. Entrambe le tele sono in restauro presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Basilicata.

Coinvolgente è (fig. 1) la **Via degli Archi**, l'antica contrada di S. Nicola dell'Arco, caratterizzata da una serie d'archi a tutto sesto, bassi, poveri e stretti in un budello in cui si riesce appena a vedere la linea del cielo. Termina in una piazzetta scoscesa dove le case sembrano la proiezione della

*figura. 3*

roccia. La zona sette-ottocentesca, che parte dal **Chiazzino**, dov'era l'antico accesso principale del borgo, è attraversata da Via Mario Pagano che mostra modeste abitazioni e qualche palazzo gentilizio con portali (fig. 2) scolpiti: **Perrelli, Paladini, Altavista**.

Da visitare (fig. 3) la **Chiesa di San Zaccaria**, edificata nel 1222, rifatta ed ampliata nel 1571 dall'architetto cavese Donato

*figura. 2*



figura. 4

Antonio Cafaro, detto il Pignoloso. Mostra il portale (1750) in pietra, di Andrea Carrara, di Padula. Nell'interno domina (fig. 4) un *Crocifisso* ligneo del Quattrocento. Sulla parete sinistra conserva affreschi del 1587 raffiguranti: la *Trinità*, *S. Caterina d'Alessandria*, *S. Leonardo da Porto Maurizio*. Caratteristici sono i due *telamoni* che forse sostenevano l'antico organo e che sono collocati lateralmente alla porta d'ingresso. Completano il patrimonio artistico belle sculture lignee del Settecento e i dipinti ad olio su tela (temporaneamente in restauro): *San Pasquale* di Nicola Peccheneda (pitt. doc. 1764-1797), e la *Circoncisione* (fine del Seicento) attribuibile alla bottega di Luca Giordano. Quest'opera mostra una *composizione a chiasma* che si svolge sotto un ombrello di vaporosi putti occhieggianti entro la navata centrale

del tempio, del quale si intravede l'abside con l'arca e il candelabro a sette braccia.

L'ex Convento dell'Annunziata, oggi sede del Municipio, fu commissionato dai Caracciolo nel 1571 al Pignoloso di Cava dei Tirreni. Conserva nel chiostro un ciclo di affreschi di Pietro Giampietro da Brienza datato 1740: finte architetture e paesaggi realistici racchiudono al centro l'*Immacolata*, a destra (fig. 5) storie di *San Francesco* e a sinistra storie di *S. Antonio*; nella sala che ospitava il teatrino, in una lunetta affrescata c'è una *Deposizione* (1727) di Leonardo Giampietro, fratello di Pietro. L'interno conserva (fig. 6) alcuni dipinti del XX



figura. 5



figura. 6

secolo dell'artista Linde.

In comunicazione col convento si trova (fig. 7) la Chiesa dell'Annunziata, edificata dal Pignoloso nel 1570. Si accede da un portale sormontato dall'affresco dell'*Annunciazione* della prima metà del Settecento.

L'interno, a navata unica, conserva nel presbiterio tre ricchi altari di marmo a tarsia (quelli a

destra e a sinistra recano lo stemma gentilizio dei Caracciolo). A destra dell'altare maggiore c'è la scultura lignea della *Madonna Assunta*, dipinta in oro zecchino, del Settecento. A sinistra domina un *Crocifisso* ligneo del tardomedioevo. Pregevoli sono il pulpito-confessionale ed il coro di legno intagliato del 1723, opere



figura. 7



figura. 8

ta dall'innesto di cadenze fiamminghe e suggestioni toscane sul nucleo centrale di un linguaggio espressivo elaboratosi sui testi polidoreschi, dei romanisti nordici e sulle opere napoletane di Leonardo da Pistoia.

Tra i dipinti su tela sono più interessanti: (fig. 8) *Madonna del Rosario con S. Rita e S. Domenico* (1794) e la *Porziuncola* di Feliciano Mangieri e *Sant'Antonio Abate* (1797) di Nicola Peccheneda.

Da ammirare la splendida scultura lignea dorata e dipinta *Madonna in trono con Bambino* (primi anni del Trecento), che mostra le immagini benedicenti della Madonna e del Bambino. Proviene dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie, l'antica chiesa del castello. Echi plastici di matrice romanica si riscontrano nella frontalità e nella squadratura e rigidità del gruppo; ma appaiono pure elementi gotici nell'acconciatura della Vergine coronata e con velo e nella pettinatura del Bambino. La scultura è temporaneamente presso la Soprintendenza ai Beni Artistici di Basilicata.

In sacrestia si conservano: un **armadio-reliquario** in legno del Cinquecento, il cui interno è dotato di tavole dipinte che raffigurano santi francescani e domenicani e le sculture lignee (fig. 9) di *S. Cataldo* e di *S. Giuseppe*, di Giacomo Colombo del Settecento.



figura. 10

In Piazza Municipio è situato (fig. 10) il **monumento bronzeo** dedicato a Mario Pagano (1891) di Achille d'Orsi, che ricorda il famoso concittadino: giurista, filosofo, eroe della rivoluzione repubblicana, giustiziato a Napoli nel 1799.

In Via Roma è (fig. 11) la **Chiesa di S. Giuseppe**, che custodisce affreschi



figura. 9



figura. 11

di Nicolò La Sala, da Potenza.

Sull'arco trionfale spicca l'olio su tavola la *Pietà*, mentre l'*Eterno* è inserito nella parete di fondo del coro, al di sopra di un finestrone. Entrambi i dipinti, realizzati tra il 1571 e il 1573 ed ora racchiusi in settecentesche cornici di stucco, sono di Silvestro Buono e dovevano far parte di un ampio polittico incentrato su un'Annunciazione. Le tavole s'impongono per la pregevole qualità e testimoniano l'attività matura del Buono, *segna-*



figura. 12

(1750) raffiguranti **Storie della vita di S. Giuseppe e di Cristo**, realizzati da Pietro Giampietro, di Brienza. La **Chiesa della Madonna degli Angeli** (fig. 12) si trova al primo km sulla statale di Potenza ed è di proprietà comunale. Sul portale si nota lo stemma francescano e la data incisa 1622 che si riferisce anche all'intera decorazione dell'interno, affrescata da Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa. Gli affreschi, dipinti entro finte architetture, mostrano a destra: **Incontro di San Francesco con San Domenico** e **Assunzione della Vergine** e a sinistra: **Apparizione del Bambino a San Antonio, Santo vescovo e Immacolata**. Sulle pareti del presbiterio (diviso dall'iconostasi) sono raffigurati: (fig. 13) **Nascita di Maria**, (fig. 14) **Madonna con Bambino e angeli**, i **Santi Pietro e Paolo**, la **Visitazione**. Nella lunetta superiore ci sono: **Isaia, Re David, Mosè** e sulla volta: **Incoronazione della Vergine**.

### Bibliografia

- M. R. Carbone, C. C. Collazzo, M. R. Collazzo, *Brienza il sortilegio della memoria*, Napoli, Rocco Curto Editore, 1998.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- F. Paternoster, *Brienza sacra ed artistica*, Potenza, Tipografia Zafarone & Di Bello.
  - A. L. Larotonda e R. Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti grafiche Motta, 1999.
  - Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Madonne lucane*, Modugno, La Nuova Tipografica, 2001.
  - Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Imago Christi*, Matera, Stamperia Liantonio, 2000.
  - G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Lucania - i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.
  - Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Basilicata, *L'antico nascosto*, Matera, Arti Grafiche Liantonio, 1986.
  - Soprintendenza ai Beni Artistici e storici della Basilicata, *Petrafisianus pingebat*, Formia, La Nuova Grafica, 1993.
  - Rocco Brancati, *Stizz'cheja - Giovanni De Gregorio "il Pietrafesa"*, Brienza (PZ), RCE edizioni srl, 2001.



figura. 13



figura. 14